

## **Un Politecnico per la formazione di una nuova classe dirigente**

**La proposta di Marco Salvatore al Sabato delle Idee**

**Il vicepresidente della CRUI Lucio d'Alessandro:**

**“L’obiettivo deve essere saper rendere anche la cultura produttiva”**

***In occasione dei 150 anni dalla nascita di Benedetto Croce l’Istituto Italiano di Studi Storici annuncia la nascita dell’Associazione degli ex Borsisti***

## **RASSEGNA STAMPA**

### **Ufficio Stampa e Comunicazione**

Dott. Roberto Conte

Tel-Fax 081-2522347

Cell. 380-7123104

Mail: [ufficiostampa@unisob.na.it](mailto:ufficiostampa@unisob.na.it)

## un politecnico per classe dirigente

Caro direttore, «Il destino degli uomini non è frutto della casualità ma delle idee». Ieri nel corso del secondo appuntamento del 2016 con «Il Sabato delle Idee» la giovane e brillante filosofa torinese, formatasi a Napoli, Elena Alessi ci ha ricordato una delle frasi più significative del pensiero liberale di Benedetto Croce. Immaginando la coincidenza con i giorni del centocinquantesimo della sua nascita, proprio a Croce ci siamo ispirati nella scelta del tema della discussione del nostro incontro: la formazione della classe dirigente del Mezzogiorno, un tema nevralgico per una parte del Paese che cammina a rilento da ormai troppi anni e fatica a trovare le giuste soluzioni per colmare questo gap di arretratezza e di sviluppo economico. Un divario di capacità progettuale ma soprattutto decisionale quello della nostra classe dirigente dovuto in buona parte proprio all'approssimazione con cui questa stessa classe dirigente viene formata e quindi selezionata. Del resto «la classe dirigente di un Paese non è la classe politica, ma è la classe intelligente», come ci ha ricordato in questi giorni il segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Marta Herling, attingendo proprio ad un'altra citazione crociana.

Ma nel nostro Paese, a differenza di quello che accade in altre importanti democrazie europee come la Francia e la Germania, non vi è traccia di una qualsivoglia scuola di formazione accademica della classe dirigente. La formazione dei «governanti» l'abbiamo sempre lasciata alle «pratiche» del sistema dei partiti e dei sindacati, con un risultato «deprimente», come lo ha giustamente definito ieri Sebastiano Maffettone, ormai sotto gli occhi di tutti. «Se si dovesse fare una foto dell'attuale classe dirigente sarebbe una foto deprimente, la foto di una classe troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale, troppo dislocata nel centro-nord, che punta troppo sulle cooptazioni piuttosto che sul merito».

Non è stato leggero nel giudizio Maffettone nel suo intervento al «Sabato delle Idee», ma ha esattamente centrato il problema anche quando ci ha spiegato che ormai «i nostri giovani studenti, che dovrebbero essere la futura classe dirigente, hanno già perso ogni fiducia nelle istituzioni, non credono nella meritocrazia e pensano che costruirsi un rapporto personale con persone «importanti» conti di più di una buona formazione». E allora per costruire finalmente un percorso virtuoso di formazione della futura classe dirigente del Paese bisogna ripartire innanzitutto dal merito. L'unica possibilità per la formazione di una nuova classe dirigente efficiente e preparata è quella di dare vita anche in Italia ad una Scuola di formazione universitaria che non abbia le influenze dei partiti o dei sindacati, che finora

Corriere del Mezzogiorno - Domenica 28 febbraio 2016

### IL TEMA CENTRALE DEL MEZZOGIORNO HA BISOGNO DI NUOVO IMPULSO

## UN POLITECNICO PER CLASSE DIRIGENTE

**di Marco Salvatore**

Caro direttore, «Il destino degli uomini non è frutto della casualità ma delle idee». Ieri nel corso del secondo appuntamento del 2016 con «Il Sabato delle Idee» la giovane e brillante filosofa torinese, formatasi a Napoli, Elena Alessi ci ha ricordato una delle frasi più significative del pensiero liberale di Benedetto Croce. Immaginando la coincidenza con i giorni del centocinquantesimo della sua nascita, proprio a Croce ci siamo ispirati nella scelta del tema della discussione del nostro incontro: la formazione della classe dirigente del Mezzogiorno, un tema nevralgico per una parte del Paese che cammina a rilento da ormai troppi anni e fatica a trovare le giuste soluzioni per colmare questo gap di arretratezza e di sviluppo economico. Un divario di capacità progettuale ma soprattutto decisionale quello della nostra classe dirigente dovuto in buona parte proprio all'approssimazione con cui questa stessa classe dirigente viene formata e quindi selezionata. Del resto «la classe dirigente di un Paese non è la classe politica, ma è la classe intelligente», come ci ha ricordato in questi giorni il segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Marta Herling, attingendo proprio ad un'altra citazione crociana.

Ma nel nostro Paese, a differenza di quello che accade in altre importanti democrazie europee come la Francia e la Germania, non vi è traccia di una qualsivoglia scuola di formazione accademica della classe dirigente. La formazione dei «governanti» l'abbiamo sempre lasciata alle «pratiche» del sistema dei partiti e dei sindacati, con un risultato «deprimente», come lo ha giustamente definito ieri Sebastiano Maffettone, ormai sotto gli occhi di tutti. «Se si dovesse fare una foto dell'attuale classe dirigente sarebbe una foto deprimente, la foto di una classe troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale, troppo dislocata nel centro-nord, che punta troppo sulle cooptazioni piuttosto che sul merito».

E allora per costruire finalmente un percorso virtuoso di formazione della futura classe dirigente del Paese bisogna ripartire innanzitutto dal merito. L'unica possibilità per la formazione di una nuova classe dirigente efficiente e preparata è quella di dare vita anche in Italia ad una Scuola di formazione universitaria che non abbia le influenze dei partiti o dei sindacati, che finora

**Sebastiano Maffettone**, ormai sotto gli occhi di tutti, «Se si dovesse fare una foto dell'attuale classe dirigente sarebbe una foto deprimente, la foto di una classe troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale, troppo dislocata nel centro-nord, che punta troppo sulle cooptazioni piuttosto che sul merito».

**La proposta**  
Il sistema ideale potrebbe essere un'alta formazione per microedare diverse competenze

**Fa la tua parte • Differenzia**

**carta e cartoncino sono riciclabili**  
METTILI NEI CONTENITORI BIANCHI

**carta**

Grazie ai napoletani che differenziano nel 2015 15.600.000 kg di carta sono stati raccolti, e avviati al riciclo

WWW.ASIANAPOLI.IT



## Università Suor Orsola Benincasa

---

hanno formato in maniera meramente pratica, con i risultati che ben conosciamo, la classe dirigente italiana. Soltanto una formazione accademica mirata e di alto profilo può essere la garanzia di una formazione selettiva e meritocratica di una nuova classe dirigente che abbia le competenze culturali e manageriali per assumere i ruoli chiave nella governance di un Paese. Competenze e saperi che oggi, però, debbono essere accompagnati anche da una formazione attenta alle nuove sfide della tecnologia e dell'innovazione ed è per questo che penso all'idea di una grande Scuola politecnica italiana, magari da realizzarsi proprio nel Mezzogiorno con una rete interuniversitaria, da dedicare specificamente alla formazione della classe dirigente. Mi ha confortato in questo senso ascoltare il maestro Galasso «validare» questa proposta nel suo prezioso intervento a conclusione del nostro incontro. «Per la formazione della classe dirigente non esiste una sola «scuola», ma numerose scuole di area giuridica, politica e storica e numerose scuole di materie tecniche ed amministrative, e proprio per questa ragione il sistema ideale potrebbe essere quello di un'alta formazione in grado di miscelare al meglio queste diverse competenze», ci ha spiegato Galasso. L'idea sembra, dunque, buona. Ora dobbiamo solo attrezzarci per realizzarla, dandoci da fare esattamente in quella *pars construens* che è sempre difettata alla classe dirigente del nostro Mezzogiorno.

MARCO SALVATORE



## La Leadership e il tramonto delle Speranze

Ernesto Mazzetti Qualche pioggerella non offusca le avvisaglie di primavera che accompagnano queste giornate napoletane, già sature di dialettiche pre-elettorali. Mancano tre mesi al voto per scegliere i sindaci del capoluogo e d' altri comuni, eppure i fervori polemici sono già intensi. Novità? Non mi pare. Vecchi e nuovi nomi che si contendono spazio negli schieramenti. Ma i temi sono gli stessi da sempre, perché antichi sono i problemi della maggiore città del Sud e quelli dell' intero Mezzogiorno. «Il sabato delle idee» ha promosso ieri un convegno su un argomento che la vigilia d' elezioni rende più attuale: la «Formazione della classe dirigente nel Mezzogiorno». È stato chiesto, dunque, ad eminenti intellettuali di approfondire un problema definito «di massima urgenza in un tempo segnato dalla crisi della dirigenza politica, economica, amministrativa». Crisi? Diciamo pure piaga mai sanata. Di ieri e di oggi. Ed allora cosa fare perché si formi una nuova classe dirigente, capace di darci un futuro migliore? Ne traggio spunto per rileggere vecchie pagine. Un articolo dal titolo «Le classi dirigenti» apparve nel lontano 25 agosto 1878 sulla «Rassegna settimanale», la rivista di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino. L' autore si chiamava Giustino Fortunato. Aveva allora trent' anni colui che sarà tra i padri fondatori del «meridionalismo». Giovane di agiata famiglia lucana, dopo la laurea a Roma s' era trasferito a Napoli, nella casa di via Vittoria Colonna dove cesserà di vivere nel 1932. Era già idealmente proteso alla missione in favore del Mezzogiorno che condurrà da deputato dal 1880, senatore dal 1909, e studioso da sempre. Franchetti e Sonnino, autori di quella inchiesta sulla Sicilia che suscitò scalpore nell' Italia del tempo, attraverso la rivista continuavano a indagare le tristi condizioni del Mezzogiorno. Nel giovane Fortunato trovarono un collaboratore pronto a denunciare le miserie ed anche le pessime amministrazioni del Sud e di Napoli. Come appunto nell' articolo dal quale traggio i brani che seguono. «Se c' è una cosa a Napoli che sembra sfuggire ad ogni esame, è la conoscenza esatta delle sue classi dirigenti, delle loro condizioni morali ed economiche, dell' attività, della loro efficacia sulla vita sociale di una così complessa e vasta metropoli. In questa città che è ormai da secoli divenuta estranea a sé stessa e priva di tradizioni di governo popolare, un ceto solo, la borghesia professionale, ha preso le redini della cosa pubblica. Ha acquisito grande potere nei consigli elettivi, nelle istituzioni pubbliche, fondazioni di beneficenza. Ha acquistato fama quando ha preso a polemizzare verso il governo per rivendicare interessi locali. Ha raccolto un nucleo di politici per mestiere, stretto in combriccole, sostenuto da reggimenti disciplinati





di elettori. Non più ambizioni ma appetiti, non più programmi ma clientele, non più lotte di principi e di programmi, ma gare di demagogia e di camorra: l' intrigo sostituì il merito, la bassa popolarità usurpò il posto della gloria. L' elezione diventò un interesse personale: e l' ottimo fra i candidati non fu il più intelligente o il più integro, ma colui dal quale si poteva sperare il maggior vantaggio e maggior difesa di interessi privati leciti o illeciti. Tale è stata la vita pubblica napoletana: si può sperare che voglia cambiare strada e indirizzo?». Chi ha conoscenza delle vicende politiche di Napoli dal dopoguerra ad oggi, credo non stenti a ritrovare, nella filigrana dell' analisi di Fortunato, persone e fatti a noi vicini: il comandante Lauro e la sua consorteria, le clientele dei partiti poi spazzati via dalla seconda repubblica, i disciplinati (e ora dissolti) reggimenti della sinistra, la polemica antigovernativa del sindaco de Magistris. Il tutto sullo sfondo del perdurare di affarismo e camorra, di beghe per il controllo di enti ed ospedali. Sono passati 138 anni da quando Fortunato si domandava se si può sperare in una svolta positiva. Molte realtà sono mutate. Ma se ancor oggi tocca porsi il quesito, evidentemente quella di Fortunato era una vana speranza. Dal convegno odierno mi pare emerga un concetto preciso: solo un Mezzogiorno rinnovato nei valori, cultura ed economia potrà darci nuove classi dirigenti. Già. Ma senza nuove classi dirigenti sarà difficile che il Mezzogiorno si rinnovi. Il che induce ragionato pessimismo circa i tempi in cui possano «cambiare strada e indirizzo» entrambe le cose: il rinnovamento del Sud e quello della sua classe dirigente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ernesto Mazzetti*





Lo scenario futuro lo hanno immaginato il Rettore Lucio D' Alessandro e il direttore scientifico dell' Istituto Sdn Marco Salvatore: promuovere un politecnico, magari con sede a Napoli, per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese, al pari dell' Ena di Parigi. «Qui da noi ancora si seleziona per appartenenza, più che per merito» aggiunge Salvatore, mentre per Sebastiano Maffettone, consigliere culturale della Regione: «la nostra classe dirigente è troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale, troppo dislocata nel centro-nord».

In conclusione, se per il filosofo Massimo Adinolfi la formazione di una classe dirigente è un processo storico che richiede tempi molto lunghi, «quasi vegetali», per lo storico Giuseppe Galasso è bene tenere a mente una frase di Guido Dorso: «la formazione di una classe dirigente è un mistero della storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*UGO CUNDARI*

"SABATO DELLE IDEE" La proposta di Marco Salvatore. D' Alessandro: rendere produttiva la cultura

## Un Politecnico per creare la nuova classe dirigente

NAPOLI. L' anno scorso nacque l' idea di un Policlinico per la formazione dei manager dei beni culturali, ora è la volta di un Politecnico per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese. Non mancano mai le nuove idee al pensatoio napoletano di università e istituzioni culturali non a caso riunito insieme sotto la sigla de "Il Sabato delle Idee". Ieri, nel corso del secondo incontro dell' ottava edizione, ospitato dall' Università Suor Orsola Benincasa e dedicato a "La formazione della classe dirigente del Mezzogiorno", in occasione del centocinquantesimo della nascita di Benedetto Croce, è arrivata la nuova proposta del fondatore della rassegna, Marco Salvatore. «L' unica possibilità per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese - ha spiegato Salvatore - è quella di dare vita anche in Italia, così come succede già nelle grandi democrazie europee, ad una Scuola di formazione universitaria che non abbia le influenze del sistema dei partiti o dei sindacati, che finora hanno formato in maniera meramente pratica, con i risultati che ben conosciamo, la classe dirigente italiana». È questa l' idea con cui Marco Salvatore ha risposto all' allarme di un quadro "depri mente" della classe dirigente italiana, dipinto nel suo intervento da Sebastiano Maffettone, consigliere della presidenza della Regione Campania per le organizzazioni culturali, secondo il quale «se si dovesse fare una foto dell' attuale classe dirigente sarebbe la foto di una classe troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale». Il punto proprio dalla meritocrazia la proposta del fondatore del Sabato delle Idee. «Soltanto una formazione accademica - ha evidenziato Salvatore - può essere la garanzia di una formazione selettiva e meritocratica di una nuova classe dirigente che abbia le competenze culturali e manageriali per assumere i ruoli chiave nella governance di un Paese». Competenze che, come ha evidenziato Salvatore, «debbono, però, essere accompagnate anche da una formazione attenta alle nuove sfide della tecnologia e dell' innovazione ed è per questo che penso all' idea di una grande Scuola politecnica italiana da dedicare specificamente alla formazione della classe dirigente». Un' idea subito raccolta dal vicepresidente della Crui, Lucio d' Alessandro: «La grande sfida che le Università italiane debbono affrontare è l' alta formazione universitaria di una nuova classe dirigente».

LA DECISIONE DEL RESTAURO. «L' idea è andata proprio così - racconta la Clemente - ci vedemmo nella sua bottega dopo Natale e decidemmo di ridare colore ad una delle più vecchie forme di street art che ci sono in Italia». Il disegno che riproduce Maradona fu infatti realizzato quasi 30 anni fa, nel periodo degli scudetti del Napoli. Anni durante i quali il disegno si è quasi completamente sbiadito, ma anche realizzata una finestra, completamente abruata. «L' idea simbolo di questa città, quella finestra - dice l'assessore - simboleggiava quel simbolo di Napoli che però noi non nascondiamo come polvere sotto un tappeto ma lo rendiamo protagonista di un percorso di valorizzazione, all' Comune di Napoli non ha ad- di e così abbiamo sostenuto il progetto mettendo a disposizione un carrello elevatore per due giorni grazie alla "Cittàdium" che fornisce la luce alla città - aggiunge - tutto il resto è merito di

19 ECONOMIA  
NAPOLI  
domenica 28 febbraio 2016  
quotidiano.com 81  
www.roma.com

**IL RESTYLING** Due giorni per rimettere a nuovo il murales sulla facciata di un palazzo ai Quartieri: al lavoro l'artista lodice

### Maradona "torna" nel centro storico

di Valeria Novelli

NAPOLI. Una "maradona" di 48 ore per riportare il pibe che ora nel cuore di Napoli. Un restaurato, quello partito ieri nei Quartieri Spagnoli (e che si concluderà nella giornata di oggi), che restituisce alla città un piccolo pezzo di storia: il volto di Maradona che anni fa fu disegnato su una facciata di un palazzo e che ora sarà completamente restaurato da un artista di fama internazionale, Salvatore Iodice, che in quel pezzo di città ha il suo quartier generale. Un da tempo che Iodice - una bottega in quei vicoli e tanti progetti con i ragazzi - voleva metter mano a quel progetto di street art. Poi, grazie ad un caffè con l'assessore alle Politiche Giovanili e alla Crui della Città del Comune di Napoli, Alessandra Clemente, dalle parole si è passati ai fatti.

LA DECISIONE DEL RESTAURO. «L' idea è andata proprio così - racconta la Clemente - ci vedemmo nella sua bottega dopo Natale e decidemmo di ridare colore ad una delle più vecchie forme di street art che ci sono in Italia». Il disegno che riproduce Maradona fu infatti realizzato quasi 30 anni fa, nel periodo degli scudetti del Napoli. Anni durante i quali il disegno si è quasi completamente sbiadito, ma anche realizzata una finestra, completamente abruata. «L' idea simbolo di questa città, quella finestra - dice l'assessore - simboleggiava quel simbolo di Napoli che però noi non nascondiamo come polvere sotto un tappeto ma lo rendiamo protagonista di un percorso di valorizzazione, all' Comune di Napoli non ha ad- di e così abbiamo sostenuto il progetto mettendo a disposizione un carrello elevatore per due giorni grazie alla "Cittàdium" che fornisce la luce alla città - aggiunge - tutto il resto è merito di

Salvatore e della sua arte. Una zona, quella dei Quartieri Spagnoli, dove tutti facevano foto per il ritorno di Maradona, aggiunge ancora l'assessore che conclude dicendo: «Per noi la creatività, la bellezza sono strumenti di identità dall'alto valore etico e sociale, sono elementi comuni dei luoghi».

**TRAGEDIA SFIORATA IN VIA MICCOLI**  
Tenta di lanciarsi dal nono piano: trentaduenne salvato dalla polizia

NAPOLI. Gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale, sono intervenuti nel tardo pomeriggio di venerdì, in via Miccoli, dove un uomo minacciava di lanciarsi dal nono piano. Previamente intervenuti, i poliziotti, con diverse escamotage sono riusciti ad avvicinare l'uomo, un 32enne napoletano. L'uomo, in piedi sulla balaustra del balcone del suo appartamento posto al nono e ultimo piano di una stabile, minacciava di suicidarsi imprecando un grosso coltello, in seguito ad una lite in famiglia. Il 32enne è stato sorpreso dai poliziotti, che sono riusciti ad immobilizzarlo ed a disarmarlo facendolo scendere dalla balaustra. L'uomo è stato successivamente condotto presso un ospedale cittadino per gli accertamenti del caso.

Il restauro del murales dedicato al Pibe de oro

### "SABATO DELLE IDEE" La proposta di Marco Salvatore. D' Alessandro: rendere produttiva la cultura

#### Un Politecnico per creare la nuova classe dirigente

NAPOLI. L'anno scorso nacque l'idea di un Policlinico per la formazione dei manager dei beni culturali, ora è la volta di un Politecnico per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese. Non mancano mai le nuove idee al pensatoio napoletano di università e istituzioni culturali non a caso riunito insieme sotto la sigla de "Il Sabato delle Idee". Ieri, nel corso del secondo incontro dell'ottava edizione, ospitato dall'Università Suor Orsola Benincasa e dedicato a "La formazione della classe dirigente del Mezzogiorno", in occasione del centocinquantesimo della nascita di Benedetto Croce, è arrivata la nuova proposta del fondatore della rassegna, Marco Salvatore. «L' unica possibilità per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese - ha spiegato Salvatore - è quella di dare vita anche in Italia, così come succede già nelle grandi democrazie europee, ad una Scuola di formazione universitaria che non abbia le influenze del sistema dei partiti o dei sindacati, che finora hanno formato in maniera meramente pratica, con i risultati che ben conosciamo, la classe dirigente italiana». È questa l' idea con cui Marco Salvatore ha risposto all' allarme di un quadro "depri mente" della classe dirigente italiana, dipinto nel suo intervento da Sebastiano Maffettone, consigliere della presidenza della Regione Campania per le organizzazioni culturali, secondo il quale «se si dovesse fare una foto dell' attuale classe dirigente sarebbe la foto di una classe troppo maschile, troppo vecchia, troppo poco internazionale». Il punto proprio dalla meritocrazia la proposta del fondatore del Sabato delle Idee. «Soltanto una formazione accademica - ha evidenziato Salvatore - può essere la garanzia di una formazione selettiva e meritocratica di una nuova classe dirigente che abbia le competenze culturali e manageriali per assumere i ruoli chiave nella governance di un Paese». Competenze che, come ha evidenziato Salvatore, «debbono, però, essere accompagnate anche da una formazione attenta alle nuove sfide della tecnologia e dell' innovazione ed è per questo che penso all' idea di una grande Scuola politecnica italiana da dedicare specificamente alla formazione della classe dirigente». Un' idea subito raccolta dal vicepresidente della Crui, Lucio d' Alessandro: «La grande sfida che le Università italiane debbono affrontare è l' alta formazione universitaria di una nuova classe dirigente».

**OGGI IN ITALIA**  
Fonte: Meteo.it

| TEMPERATURE | ORA | VAL |
|-------------|-----|-----|
| Milano      | 7   | 13  |
| Venezia     | 9   | 11  |
| Genova      | 12  | 14  |
| Ancona      | 11  | 15  |
| Roma        | 9   | 15  |
| Bologna     | 8   | 14  |
| Bari        | 13  | 19  |
| Catanzaro   | 8   | 19  |
| Palermo     | 12  | 20  |
| Cagliari    | 7   | 11  |
| Matera      | 9   | 14  |
| Potenza     | 5   | 14  |
| Lecco       | 13  | 20  |
| Catania     | 13  | 19  |

**OGGI IN CAMPANIA**  
Fonte: Meteo.it

| TEMPERATURE OGGI | ORA | VAL |
|------------------|-----|-----|
| Avellino         | 8   | 17  |
| Benevento        | 8   | 17  |
| Caserta          | 10  | 16  |
| Napoli           | 13  | 17  |
| Salerno          | 11  | 19  |

**DOMANI IN CAMPANIA**  
Fonte: Meteo.it

| TEMPERATURE DOMANI | ORA | VAL |
|--------------------|-----|-----|
| Avellino           | 5   | 15  |
| Benevento          | 6   | 16  |
| Caserta            | 8   | 15  |
| Napoli             | 12  | 15  |
| Salerno            | 8   | 17  |





da dedicare specificamente alla formazione della classe dirigente». Un'idea subito raccolta dal vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Lucio d'Alessandro, fondatore al Suor Orsola della prima Scuola universitaria di Alti Studi Politici nel Mezzogiorno, che ha chiuso da pochi mesi il suo quinto anno accademico alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «La grande sfida che le Università italiane debbono affrontare oggi - ha spiegato d'Alessandro - è l'alta formazione universitaria di una nuova classe dirigente, che venga strutturata sia come trasmissione della stratificazione dei saperi umanistici sia come acquisizione di nuovi strumenti tecnologici attraverso cui veicolarla negli assetti produttivi del territorio». Un esempio di alta formazione a cui guarderà sicuramente il progetto Apple illustrato da Giorgio Ventre, direttore del Dipartimento di Tecnologie dell'informazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II ed a cui guarda esattamente da settant'anni l'Istituto Italiano per gli Studi Storici fondato nel 1946 a Napoli da Benedetto Croce, che proprio ieri al Sabato delle Idee, ha annunciato con gli interventi del consigliere Carmela Decaro Bonella, già direttore dell'Ufficio della Segreteria generale della Presidenza della Repubblica, e dell'ex borsista Elena Alessiato, ora docente di Filosofia politica all'Università di Torino, la nascita dell'Associazione degli ex borsisti che porterà avanti un progetto di monitoraggio occupazionale delle centinaia di borsisti che l'Istituto ha avuto in questi primi settant'anni di vita. Un progetto dal quale già emerge come siano molto numerosi gli ex borsisti dell'Istituto impegnati oggi in ruoli nevralgici all'interno della classe dirigente del Paese.

*LAURA VIETRI*





anno accademico alla presenza del Presidente delle Re- pubblica, Sergio Mattarella. La grande sfida che le Universi- tà italiane debbono affrontare oggi è duplice - ha spiegato d'A- lessandro - perché da un lato dobbiamo proteggere e salva- guardare l'Università come Uni - versitas , cioè come spazio attra- verso cui circola, passa e si affac- cia sull'esterno l'idea più alta di cultura, a cominciare da quella dei saperi umanistici, ma dall'al - tra dobbiamo vincere la sfida dell'innovazione tecnologica concentrandoci sulle modalità attraverso cui far circolare la formazione nel nuovo assetto economico globale. Proprio per questo, come ha spiegato il Ret- tore del Suor Orsola, può diven- tare fondamentale l'alta forma- zione universitaria di una nuova classe dirigente, che venga strutturata sia come trasmissio- ne della stratificazione dei sape- ri umanistici sia come acquisi- zione di nuovi strumenti tecno- logici attraverso cui veicarla negli assetti produttivi del terri- torio. Un esempio di alta forma- zione a cui guarderà sicuramen- te il progetto Apple illustrato da Giorgio Ventre, direttore del Di- partimento di Tecnologie del- l'informazione della Facoltà di Ingegneria dell'Università Fe- derico II ed a cui guarda esatta- mente da settant'anni l'Istituto Italiano per gli Studi Storici fon- dato nel 1946 a Napoli da Bene- detto Croce, che proprio oggi al Sabato delle Idee, ha annun- ciato con gli interventi del consi- gliere Carmela Decaro Bonella, e dell'ex borsista Elena Alessia- to, ora docente di Filosofia politi- ca all'Università di Torino, la na- scita dell'Associazione degli ex borsisti che porterà avanti un progetto di monitoraggio occu- pazionale delle centinaia di bor- sisti che l'Istituto ha avuto in questi primi settant'anni di vi- ta.

## Università Suor Orsola Benincasa

## Marco Salvatore: la cultura per la crescita del paese

# Una battaglia crociana, così è nato il laboratorio di idee per il Mezzogiorno

L'anno scorso nacque l'idea di un Policlinico per la formazione dei manager dei beni culturali, ora è la volta di un Politecnico per la formazione di una nuova classe dirigente del Paese. Non mancano mai le nuove idee al pensatoio meridionale di università e istituzioni culturali non a caso riunito insieme sotto la sigla de Il Sabato delle Idee, ormai dal lontano 2009, grazie all'impegno di Marco Salvatore, fondatore dell'Istituto di Ricerca SDN di Napoli e tra gli scienziati più stimati al mondo nell'ambito della diagnostica per immagini. Non ho mai creduto come da più parti erroneamente si ritiene - racconta Marco Salvatore al Quotidiano del Sud - che la cultura sia un peso economico per il bilancio di uno Stato, ma ho sempre creduto nella cultura come strumento di crescita di un Paese, se vogliamo anche economica, sempre che vi siano politiche illuminate in grado di valorizzare il patrimonio artistico scientifico e paesaggistico di una nazione, soprattutto quando questo patrimonio è così grande come nel caso dell'Italia. Ed è con questa convinzione che il patron dell'Istituto SDN aveva fondato Il Sabato delle Idee insieme all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Oggi quelle due istituzioni hanno messo in piedi una squadra con dieci stelle

dell'eccellenza accademica, scientifica e culturale italiana: dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici alla Città della Scienza, dall'Accademia di Belle Arti di Napoli all'Istituto Italiano di Studi Storici fondato da Benedetto Croce, a cui è stato dedicato l'incontro di ieri sulla classe dirigente in occasione dei 150 anni dalla sua nascita. Il destino degli uomini non è frutto della casualità ma delle idee diceva Benedetto Croce, come ha ricordato ieri nel suo intervento la giovane filosofa torinese, Elena Alessio, formatasi a Napoli proprio all'Istituto di Studi Storici. Ed allora è una crociata decisamente crociana quella intrapresa sette anni orsono da Marco Salvatore. La nostra idea iniziale - ricorda lo scienziato originario di Accadia, l'antico borgo della daunia che fino al 1927 faceva parte della provincia di Avellino - era quella di non creare un semplice ciclo di incontri ma un pensatoio attivo e produttivo dove la cultura non fosse uno mero strumento di discussione sterile tra illustri conferenzieri ed intellettuali che dialogano esclusivamente tra di loro, ma una base propulsiva per idee nuove e



**CONCESSIONARIA NISSAN**  
**PER AVELLINO E PROVINCIA AUTOMASTER SRL**  
Via Nazionale, 122 - MERCOGLIANO (AV) - Tel. 0825/681164 automaster

Via Nazionale, 122 - MERCOGLIANO (AV) - Tel. 0825/681164

automaster.concessionarienissan.it



concrete in grado di generare quella progettualità concreta che è sempre mancata nel Mezzogiorno. Ed a giudicare dal lungo elenco di idee partorite in questi anni, che è documentato in modo multimediale sul sito web della manifestazione ([www.ilsabatodelleidee.it](http://www.ilsabatodelleidee.it)) si direbbe che la crociata crociata di Marco Salvatore sta dando davvero ottimi frutti.

*Roberto Conte*